

Grande Seminario 2021

L'irrinunciabile

La cesura provocata dai tempi difficili della pandemia ci ha fatto scoprire bisogni essenziali che non conoscevamo, con un conseguente scarto del desiderio, che si è messo in movimento verso ciò che ancora non sappiamo.

Molte si sono interrogate sull'irrinunciabile nelle nostre storie, ovvero ciò per cui sentiamo che l'esistenza ha un gusto e un valore, senza dei quali rimarremo nella grigia ripetizione dell'esistente.

La pandemia ci ha portato alle radici della vita, dove il bisogno e il desiderio non sono nettamente separati, ma sono espressioni diverse dello stesso movimento, che coinvolge i bisogni del corpo, i semi del sogno, il desiderio infinito e la necessità di parole vere che ci aiutino nel nostro percorso.

La forza del femminismo è dalle origini quella di esprimere il senso di quel che viviamo come fulcro politico di una trasformazione di noi in relazione al mondo e di uno slancio collettivo. C'è in questo una corrispondenza con quel che scriveva Carla Lonzi in *Sputiamo su Hegel*: «L'uomo ha cercato un senso della vita aldilà e contro la vita stessa; per la donna vita e senso della vita si sovrappongono continuamente» (p. 59). Per questo la scommessa che abbiamo davanti oggi è di stare alle radici della vita senza lasciarci distrarre e di dire ciò che stiamo sperimentando di nuovo e irrinunciabile per noi. Il senso della vita che così portiamo ad uno scambio nel linguaggio simbolico può essere ripreso ed essere elemento orientante per tutte e tutti. Ci sono in esso i semi di una trasformazione politica.

Il seminario di quest'anno ruota attorno ad alcune domande. Cos'è per noi l'irrinunciabile e quali sono i passi da compiere affinché diventi politico, cioè elemento orientante e modificatore delle relazioni che abbiamo con il mondo? La pandemia ha creato nuovi bisogni: come distinguere i bisogni autentici dai loro surrogati?

In quali condizioni dire la verità dei bisogni libera il desiderio verso nuove strade? Quali legami profondi ci sono tra le esigenze e i sogni soggettivi e quelli del pianeta Terra? In altre parole: come fare sì che la nostra storia e la storia della Terra trovi degli scambi efficaci? Come e in che forma tutto ciò ha a che fare con un agire giusto, non di una giustizia astratta, bensì lì dove siamo e dove facciamo cose concrete?

Bibliografia

Simone Weil, *La prima radice*, ed. Comunità.

Agnes Heller, *La teoria dei bisogni in Marx*, Feltrinelli.

Françoise Dolto, *I vangeli alla luce della psicoanalisi. La liberazione del desiderio*, et al. Edizioni.

Diotima, *Femminismo fuori sesto. Un movimento che non può fermarsi*, Liguori.

Carla Lonzi, *Sputiamo su Hegel*, et al. Edizioni.